

Vivere in



per  
imparare  
a stupirsi  
di quel DONO  
che è la VITA



SUSSIDIO  
20<sup>19</sup>  
20

per l'animazione  
di gruppi giovanili





IL SUSSIDIO

# A te educatore...

I giovani oggi vivono la loro fede in modo individuale, freddo, distaccato dalla propria vita, aderiscono talvolta a dottrine che li allontanano da Cristo perdendo la consapevolezza di appartenere alla grande famiglia cristiana.



Travolti dal dinamismo dei tempi moderni, si alienano, non si interrogano, non fanno domande sulla realtà che li circonda, su se stessi e su Dio; ma se da un lato presentano questa diffusa fragilità che non favorisce partecipazione e coinvolgimento sociale ed ecclesiale, dall'altro siamo consapevoli che l'uomo per sua natura è in continua ricerca, è spinto a trovarerispostesulsensodellapropriavitaesulfuturo.

Tali atteggiamenti ambivalenti provocano nel giovane conflitti, smarrimento, per cui nasce la necessità di aiutarlo nell'approfondimento del suo cammino di fede. È qui che si inserisce il ruolo importante dell'educatore e della comunità, ossia di accompagnarli nello stile del discernere, decidere per donarsi. Il confronto con le realtà giovanili presenti nella nostra diocesi ci ha portati a formulare un progetto che accompagni il cammino dei giovani della nostra Chiesa locale. Abbiamo denominato il progetto "Your Life in 3D" che orienta il giovane in tutte le sue dimensioni...

Le 3 D (discernere, decidere, donarsi) indicano il percorso che la persona deve compiere per arrivare a formulare scelte coraggiose nella propria vita, pertanto, l'evangelizzazione dei giovani deve tenere presente questo aspetto. Il progetto si prefigge, inoltre, di accompagnare i giovani all'incontro con Cristo, manifestazione della carità di Dio" e di realizzare una nuova comunità capace di rispondere liberamente alla propria vocazione per la Chiesa e per il mondo"; di costruire quindi un mondo migliore ed essere agli occhi di tutti testimoni credibili del Vangelo. Questa attenzione alla persona sarà declinata ogni anno attraverso una tematica specifica.

In questo preciso progetto educativo si inserisce il sussidio “Riconnettiamo la vita in 5G” il cui compito è quello di delineare e favorire nelle comunità parrocchiali un cammino organico e articolato di fede.

Il sussidio di quest’anno quindi intende accompagnare i giovani a maturare uno sguardo nuovo capace di meravigliarsi, stupirsi e cogliere la bellezza che è intorno ad essi, perché “una fede senza stupore è una fede grigia” ( Papa Francesco). Per vivere la vita in 3D dobbiamo accompagnare i giovani a riscoprire la bellezza di essere se stessi nella loro (G)enuinità, così come sono stati creati, con potenzialità e con limiti, poiché la genuinità rende liberi di vivere la propria vita senza compromessi; dobbiamo accompagnarli a scoprire la loro (G)enialità, ossia l’aver dei talenti talvolta semplici ma unici e non smettere mai di farli fruttificare per se stessi e per la comunità. Dobbiamo far sperimentare la (G)ratuità : comprendere la vocazione cristiana come un “servire” e non un “servirsi di”, solo così si potrà sperimentare la ricercata (G)ioia e vivere quella vera, frutto dello Spirito. Il sentimento più bello che potremmo allora provare è la (G)ratitudine, perché ringraziare indica la consapevolezza di essere amati.

L’intento delle schede è di suscitare delle domande di senso che portino i giovani ad interrogarsi sulle loro profonde motivazioni di fede e domandarsi: “Chi è dunque Costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?” (Mc 4, 41) “Riconnettiamo la vita in 5G” ha il pregio di non essere una programmazione tecnica, nè un vago insieme di idee, ma un punto di arrivo tanto pensato e riflettuto da motivare e scavare nel significato della vita cristiana, sbilanciato verso l’operatività così da essere supporto ideale dell’agire. La fede non si deve presupporre, per rinvigorirla si deve sempre proporla.

don Gero e l’equipe diocesana



# STRUTTURA DEL SUSSIDIO



Il sussidio contiene 7 schede: una introduttiva che aiuterà il gruppo ad entrare nell'atmosfera del percorso: riscoprire la capacità di stupirsi, di meravigliarsi e lasciarsi interrogare dalle cose che si vedono o accadono quotidianamente.

Seguono 5 schede che riprendono alcuni aspetti della vita che normalmente suscitano stupore, la scheda conclusiva fa sintesi del percorso fatto e cerca di stabilire alcuni punti per continuare il cammino di crescita personale. Le 5 schede sono libere e modulari, non seguono un ordine sequenziale, possono essere usate liberamente, nei tempi e nelle modalità stabiliti dagli animatori del gruppo.

## *Struttura della scheda*

**TITOLO:** riporta la tematica da trattare nella scheda.

**FRASE TEMATICA:** aiuta, in modo sintetico, ad entrare nel cuore del tema stimolando la riflessione.

**TEMA:** poche righe per comprendere pienamente il significato della tematica trattata.

**OBIETTIVI:** a partire dal tema sono stati individuati degli obiettivi da raggiungere per la crescita personale e del gruppo

**PAROLA DI DIO:** brani dell'Antico e Nuovo Testamento che illuminano il percorso da compiere consigliati anche per la catechesi, la lectio divina o la preghiera.

**PAROLE DI PAPA FRANCESCO:** brevi testi degli scritti del Papa per vivere il cammino all'interno della Chiesa universale

**RACCONTO:** sono storie di vari autori che aiutano ad approfondire la tematica attraverso il metodo della narrazione

**ATTIVITÀ:** le dinamiche aiutano a non affrontare in modo frontale un argomento ma ad entrarci in modo indiretto e facilitano la partecipazione attiva dei ragazzi

**STRUMENTI:** sono testi, canzoni, film, utili per la riflessione e la discussione in gruppo

Il sussidio rimane sempre uno strumento, come tale, potrà essere usato liberamente adattandolo alle proprie esigenze. Sicuramente ci permetterà di arrivare al “**Giovanifesta 2020**” con un cammino comunitario. Sul sito [www.diocesiag.it/centro-per-i-giovani/](http://www.diocesiag.it/centro-per-i-giovani/) verranno inseriti altri materiali per l’approfondimento.

Chi conoscesse altri strumenti sui temi trattati o preparasse momenti di preghiera, catechesi o attività diverse da quelle proposte può inviarcele tramite email in modo da poterle condividere con gli altri gruppi della diocesi.

Sulla stessa pagina si trovano, anche quest’anno, le video lectio per la formazione personale o per gli incontri con i giovani.

## Contatti

Sito web: <http://www.diocesiag.it/centro-per-i-giovani/>

 [http://www.facebook.com/Centro per l’evangelizzazione - Arcidiocesi di Agrigento/](http://www.facebook.com/Centro per l'evangelizzazione - Arcidiocesi di Agrigento/)

 [@pastoralegiovanileag](https://www.instagram.com/pastoralegiovanileag)

 E-mail: [pastoralegiovanile@diocesiag.it](mailto:pastoralegiovanile@diocesiag.it)

Tel: 0922/490011 - 0922/49004

Cell: 320/1145893



# ANNOTAZIONI

DALLO STUPORE  
ALLA BELLEZZA  
DELLA VITA



## DALLO STUPORE ALLA BELLEZZA DELLA VITA

*Non bastano bei panorami.  
Bisogna anche saper guardare.  
Oltre la bellezza è necessario lo stupore.*  
(Don Dino Pirri)

Siamo in una fase in cui si pensa che tutto possa essere spiegato razionalmente, tutto è comprensibile e fin dalla giovane età si pensa di poter fare tutte le esperienze che la vita propone. I giovani sembrano non si stupirsi più di nulla, privandosi, talvolta, dal provare emozioni e sentimenti che permettono di gustare ogni avvenimento dell'esistenza per quello che è.

È necessario educare allo stupore e alla bellezza, sia per nel rapporto con la creazione, sia nel rapporto con Dio. Dallo stupore e dalla meraviglia nascono le domande di senso che guidano il cammino dell'uomo e spingono alla ricerca dell'Assoluto. Il Vangelo ci insegna che la fede nasce sempre da una domanda di Dio all'uomo al quale segue la risposta e l'invito alla sequela.

### **OBIETTIVI:**

- Capire che la capacità di meravigliarsi è fondamentale per percepire la bellezza della creazione
- Riuscire a vedere la bellezza di se stessi e degli altri.
- Prendere consapevolezza che solo lo stupore può far entrare nel mistero di Dio.

## PAROLA DI DIO:

Genesi 1-2,4

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie.

E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

## RACCONTO:

### Il segreto della felicità (P. Coelho)

Un mercante, una volta, mandò il figlio ad apprendere il segreto della felicità dal più saggio di tutti gli uomini. Il ragazzo vagò per quaranta giorni nel deserto, finché giunse a un meraviglioso castello in cima a una montagna. Là viveva il Saggio che il ragazzo cercava. Invece di trovare un sant'uomo, però, il nostro eroe entrò in una sala dove regnava un'attività frenetica: mercanti che entravano e uscivano, ovunque gruppetti che parlavano, una orchestrina che suonava dolci melodie. E c'era una tavola imbandita con i più deliziosi piatti di quella regione del mondo.

Il Saggio parlava con tutti, e il ragazzo dovette attendere due ore prima che arrivasse il suo turno per essere ricevuto. Il Saggio ascoltò attentamente il motivo della visita, ma disse al ragazzo che in quel momento non aveva tempo per spiegargli il segreto della felicità. Gli suggerì di fare un giro per il palazzo e di tornare dopo due ore. Nel frattempo, voglio chiederti un favore, concluse il Saggio, consegnandogli un cucchiaino da tè su cui versò due gocce d'olio. Mentre cammini, porta questo cucchiaino senza versare l'olio. Il ragazzo cominciò a salire e scendere le scalinate del palazzo, sempre tenendo gli occhi fissi sul cucchiaino. In capo a due ore, ritornò al cospetto del Saggio. Allora, gli domandò questi, hai visto gli arazzi della Persia che si trovano nella mia sala da pranzo? Hai visto i giardini che il Maestro dei Giardinieri ha impiegato dieci anni a creare? Hai notato le belle pergamene della mia biblioteca? Il ragazzo, vergognandosi, confessò di non avere visto niente. La sua unica preoccupazione era stata quella di non versare le gocce d'olio che il Saggio gli aveva affidato. Ebbene, allora torna indietro e guarda le meraviglie del mio mondo, disse il Saggio. Non puoi fidarti di un uomo se non conosci la sua casa. Tranquillizzato, il ragazzo prese il cucchiaino e di nuovo si mise a passeggiare per il palazzo, questa volta osservando tutte le opere d'arte appese al soffitto e alle pareti.

Notò i giardini, le montagne circostanti, la delicatezza dei fiori, la raffinatezza con cui ogni opera d'arte disposta al proprio posto. Di ritorno al cospetto del Saggio, riferì particolareggiatamente su tutto quello che aveva visto. Ma dove sono le due gocce d'olio che ti ho affidato? domandò il Saggio. Guardando il cucchiaino, il ragazzo si accorse di averle versate. Ebbene, questo è l'unico consiglio che ho da darti, concluse il più Saggio dei saggi. Il segreto della felicità consiste nel guardare tutte le meraviglie del mondo senza dimenticare le due gocce d'olio nel cucchiaino.

## DAGLI SCRITTI DI PAPA FRANCESCO:

Il Signore poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino: «Alzate i vostri occhi e guardate i campi, che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4,35). «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero» (Mt 13,31-32). (LAUDATO SI n.97)

## ATTIVITA':

### Focus Group

Questa dinamica nasce per ovviare al problema che, in caso di confronto, alcuni membri, magari più timidi, non interagiscano. Viene proposta un'attività di carattere generico (come la lettura di un brano, l'ascolto di una canzone o la visione di un film), al termine della quale si individuano alcuni temi e spunti di riflessione da sottoporre all'attenzione dei ragazzi.

A questo punto, ci si divide in tanti piccoli gruppi (5-6 persone) ed ogni gruppo elegge un capogruppo. I gruppi si mettono ognuno in disparte (se è possibile anche in stanze diverse) ed affrontano la discussione sui temi e sugli spunti proposti. Alla fine, ritornati tutti assieme, ogni capogruppo riassume la discussione affrontata. Ovviamente, chiunque può interagire per alimentare il dibattito.

## STRUMENTI:

- Cortometraggio:

**Il Circo della farfalla** (Diretto da Joshua Weigel, 2009)

[disponibile in rete: [https://youtu.be/Rc90\\_I05g4E](https://youtu.be/Rc90_I05g4E)]

- Film:

**Collateral Beauty**

[disponibile in rete: <https://www.youtube.com/watch?v=txpiskjwD5M>]

- Canzoni:

**Com'è straordinaria la vita** (Dolcenera, 2005)

[disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=Yz8Wca-VNsk>]

**Meraviglioso** (Negramaro, 2008)

[disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=EikicSEKi4M>]

**Abbi cura di me** (Simone Cristicchi, 2019)

[disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=0o6zza76pDg>]

**Negozi di antiquariato** (Nicolò Fabi, 2003)

[disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=r5yRXiIX8IA>]



# ANNOTAZIONI

# GENUINITÀ



## GENUINITÀ

*La gioia è contagiosa, la lealtà è silenziosa,  
la cattiveria è rumorosa, la sincerità, la genuinità, la bontà,  
sono doti quiete che non si fanno sentire ma che muovono il  
mondo nell'unico senso giusto.*

(Stephen Littleword)

Persone, situazioni ed eventi ci chiedono di modificare, non solo i comportamenti, ma anche il modo di pensare e di essere, fino a farci diventare, a volte, quello che non siamo e a non riconoscerci nelle relazioni con gli altri. Questo rischio lo corriamo, anche, nel rapporto con Dio, cercando di cambiare atteggiamento per piacergli, o talvolta evitiamo questo rapporto per paura di non essere liberi di esprimerci.

In realtà la vera libertà consiste nell'essere se stessi e nel presentarsi agli altri con limiti e potenzialità che ci rendono unici e irripetibili mettendo in risalto la fantasia di Dio che volutamente, non ha creato un uomo uguale all'altro amandoci profondamente per quello che siamo. Allo stesso modo, lasciamo che gli altri ci apprezzino per quello che siamo e non per il personaggio che ci siamo costruiti.

### OBIETTIVI:

- Comprendere le proprie potenzialità;
- Imparare ad essere sempre se stessi nelle scelte da compiere;
- Acquisire la consapevolezza che la genuinità sfocia nella libertà interiore.

## PAROLA DI DIO:

Luca 7,1-10

Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo.

Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: “Egli merita che tu gli conceda quello che chiede - dicevano -, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga”. Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: “Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va'!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa' questo!”, ed egli lo fa”. All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: “Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!”. E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

## RACCONTO:

Quaderno d'esercizi per l'autostima di Poletti e Dobbs (Antonio Vallardi Editore, Milano, 2010)

Tang era un giovane operaio che viveva in un regno d'Oriente. Lavorava il rame e fabbricava magnifici utensili che vendeva al mercato. Era felice di vivere e l'unica cosa che ancora gli mancava era la donna della sua vita. Un giorno, un messaggero venne ad annunciare che il re voleva maritare la propria figlia. Nel giorno convenuto, Tang si recò al castello e lì trovò parecchie centinaia di giovani pretendenti. Il re li guardò tutti e chiese al suo ciambellano di consegnare a ognuno di loro cinque semi di fiori, poi li pregò di tornare a primavera portando con sé un vaso con i fiori sbocciati dai semi che avevano ricevuto.

Tang piantò i semi e li curò assiduamente, ma non accadde nulla. Niente germogli, niente fiori. Alla data fissata, Tang prese il suo vaso senza fiori e partì per il castello. Centinaia di altri pretendenti portavano vasi pieni di fiori meravigliosi e si prendevano gioco di Tang e del suo vaso di terra senza fiori. A quel punto il re chiese che ciascun pretendente sfilasse davanti a lui presentando il proprio vaso. Un po' intimidito, Tang giunse al cospetto del re: "Non è germogliato alcun seme, Vostra Maestà", disse. Il re gli rispose: "Tang, resta qui vicino a me!". Quando i pretendenti ebbero sfilato, il re li mandò via tutti, a eccezione di Tang, e annunciò a tutto il regno che Tang e sua figlia si sarebbero sposati l'estate seguente. Fu una festa straordinaria.

Un giorno Tang chiese al re suo suocero: "Maestà, come mai avete scelto me come genero anche se i miei semi non erano fioriti?". E il re rispose: "Perché quei semi non potevano fiorire, li avevo fatti bollire una notte intera! Tu sei stato l'unico a dimostrare abbastanza stima di te stesso e degli altri da essere onesto! Era un uomo così che volevo per genero!".

## DAGLI SCRITTI DI PAPA FRANCESCO:

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1 Sam 16,7). Egli cerca di parlarci nel cuore (cfr Os 2,16) e lì desidera scrivere la sua Legge (cfr Ger 31,33). In definitiva, vuole darci un cuore nuovo (cfr Ez 36,26). (Gaudete et esultate 83)

## ATTIVITA':

Intervista fotografica

Materiale: PC e proiettore

Prendendo spunto dal programma di Paolo Bonolis "il senso della vita" si scelgono alcune immagini sulle quali ognuno può esprimere una sensazione oppure può nascere una discussione e si crea un dibattito.

## STRUMENTI:

- Canzone:

**Come un prodigio** (Debora Vezzani, 2018)

[disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=IsEwqqCghxY>]

**Beautiful** (Christina Aguilera, 2002)

[disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=eAfyFTzZDMM>]



# ANNOTAZIONI

# GENIALITÀ



## GENIALITÀ

*Qualunque cosa tu possa fare, qualunque sogno tu possa sognare.  
Comincia. L'audacia reca in sé genialità, magia e forza.  
Comincia ora. (J.W. Goethe)*

Ognuno di noi porta dentro di sé un potenziale che non riusciamo a comprendere, fino a quando qualcuno, non riesce a fare breccia nel nostro intimo e a tirarne fuori la parte migliore. Un limite che molti giovani si portano è quello della poca autostima. L'incapacità di riconoscersi come portatori di carismi e di doni che contribuiscono alla costruzione della società e del Regno. Nel giorno in cui siamo venuti al mondo il Signore ci ha affidato una specifica missione da compiere nella vita e ci ha anche consegnato gli strumenti per realizzarla.

È un tassello all'interno di un grande puzzle, ma se questo tassello manca il quadro non si completa. Pertanto ci è stato dato un regalo ma anche una grande responsabilità alla quale non possiamo sottrarci.

### OBIETTIVI:

- Generare idee concrete per poter cogliere la bellezza della vita;
- Essere consapevoli di poter essere creativi senza essere artisti;
- Prendere coscienza di possedere talenti e carismi da far fruttificare per se stessi e per la comunità.

## PAROLA DI DIO

Matteo 25,14-30

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

## RACCONTO:

### Il falco pigro (B.Ferrero)

Un grande re ricevette in omaggio due pulcini di falco e si affrettò a consegnarli al Maestro di Falconeria perché li addestrasse. Dopo qualche mese, il maestro comunicò al re che uno dei due falchi era perfettamente addestrato. «E l'altro?» chiese il re. «Mi dispiace, sire, ma l'altro falco si comporta stranamente; forse è stato colpito da una malattia rara, che non siamo in grado di curare.

Nessuno riesce a smuoverlo dal ramo dell'albero su cui è stato posato il primo giorno. Un inserviente deve arrampicarsi ogni giorno per portargli cibo». Il re convocò veterinari e guaritori ed esperti di ogni tipo, ma nessuno riuscì a far volare il falco. Incaricò del compito i membri della corte, i generali, i consiglieri più saggi, ma nessuno poté schiodare il falco dal suo ramo. Dalla finestra del suo appartamento, il monarca poteva vedere il falco immobile sull'albero, giorno e notte. Un giorno fece proclamare un editto in cui chiedeva ai suoi sudditi un aiuto per il problema.

Il mattino seguente, il re spalancò la finestra e, con grande stupore, vide il falco che volava superbamente tra gli alberi del giardino. «Portatemi l'autore di questo miracolo», ordinò. Poco dopo gli presentarono un giovane contadino. «Tu hai fatto volare il falco? Come hai fatto? Sei un mago, per caso?», gli chiese il re. Intimidito e felice, il giovane spiegò: «Non è stato difficile, maestà. Io ho semplicemente tagliato il ramo. Il falco si è reso conto di avere le ali ed ha incominciato a volare». Siamo tutti nati per volare, per sprigionare l'incredibile potenziale che possediamo come esseri umani. Ma a volte ci sediamo sui nostri comodi rami casalinghi, abbarbicati alle cose che per noi sono familiari. Le possibilità sono infinite, ma per molti di noi, rimangono inesplorate. Ci conformiamo alla familiarità, al comfort e all'ordinario.

Così per molte persone le vite sono mediocri invece che eccitanti, emozionanti e elettrizzanti. Quello che è successo al pennuto di questa bellissima storia è ciò che ci succede quando riusciamo ad allontanarsi dalla nosetra cosiddetta “zona di comfort”, superando le paure e i limiti che spesso ci tengono bloccati.

## **DAGLI SCRITTI DI PAPA FRANCESCO:**

“Le giovani generazioni sono portatrici di un approccio alla realtà con tratti specifici. I giovani chiedono di essere accolti e rispettati nella loro originalità. Tra i tratti specifici più evidenti della cultura dei giovani sono state segnalate la preferenza accordata all’immagine rispetto ad altri linguaggi comunicativi, l’importanza di sensazioni ed emozioni come via di approccio alla realtà e la priorità della concretezza e dell’operatività rispetto all’analisi teorica. Grande importanza rivestono i rapporti di amicizia e l’appartenenza a gruppi di coetanei, coltivati anche grazie ai social media. I giovani sono generalmente portatori di una spontanea apertura nei confronti della diversità, che li rende attenti alle tematiche della pace, dell’inclusione e del dialogo tra culture e religioni. Numerose esperienze di molte parti del mondo testimoniano che i giovani sanno essere pionieri di incontro e dialogo interculturale e interreligioso, nella prospettiva della convivenza pacifica.” (Christus Vivit 45)

“Il Sinodo riconosce e apprezza l’importanza che i giovani danno all’espressione artistica in tutte le sue forme: sono molti i giovani che usano in questo campo i talenti ricevuti, promuovendo la bellezza, la verità e la bontà, crescendo in umanità e nel rapporto con Dio. (...) Del tutto peculiare è l’importanza della musica, che rappresenta un vero e proprio ambiente in cui i giovani sono costantemente immersi, come pure una cultura e un linguaggio capaci di suscitare emozioni e di plasmare l’identità. Il linguaggio musicale rappresenta anche una risorsa pastorale, che interpella in particolare la liturgia e il suo rinnovamento.

(...) Altrettanto significativo è il rilievo che tra i giovani assume la pratica sportiva, di cui la Chiesa non deve sottovalutare le potenzialità in chiave educativa e formativa, mantenendo una solida presenza al suo interno.” (Christus Vivit 47)

## **ATTIVITA’:**

Materiale necessario:

Un foglio per ogni partecipante, pennarelli.

Svolgimento:

L’animatore distribuisce un foglio e un pennarello a ogni partecipante. Ognuno si disegna (solo il contorno) senza scrivere il nome sul foglio. I fogli vengono piegati in quattro e raccolti dall’animatore, che li ridistribuisce in modo che nessuno riceva il suo disegno. L’animatore sceglie uno dei partecipanti che inizi il gioco, provando a indovinare il nome dell’autore del disegno. Se indovina glielo restituisce e da’ le motivazioni della scelta, così via fino a quando tutti hanno in mano il proprio disegno. Se sbaglia viene scelto un altro partecipante che continui il gioco.

## **STRUMENTI:**

- Canzone:

**Parole in circolo** (Marco Mengoni, 2015)

[disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=RTUykrwkqbk>]

**Costume da torero** (Brunori Sas, 2017)

[disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=yZL5pqhXKN8>]

- Film:

**Filantropia e Benignità** (di Cecilia Salizzoni, 2012)

[disponibile al seguente link: <https://cantalavita.com/2012/01/17/ragazzi-dintorni-gennaio-2012-benevolenza/>]



# ANNOTAZIONI



A top-down photograph of a diverse group of people, mostly young adults, gathered in a circle. They are all looking down at their hands, which are stacked on top of each other in the center. Many of the individuals are wearing blue wristbands with the word "EMFAS" printed in white. The scene is lit with warm, low-key lighting, creating a sense of intimacy and community. The background is dark, making the hands and the blue wristbands stand out.

GRATUITÀ

## GRATUITA'

Non possiamo fare sempre grandi cose nella vita  
ma possiamo fare piccole cose con grande amore.  
(Madre Teresa di Calcutta)

Chi ha fatto esperienza dell'amore di Dio ha una consapevolezza: nonostante il proprio peccato il Signore continua ad amarci profondamente. È la certezza che ci consegna la Bibbia. Possiamo essere giusti o malvagi a Dio non importa, il suo amore non dipende dai nostri comportamenti ma è dono assolutamente gratuito, a noi il desiderio di rimanere fuori da questo amore oppure entrarci e lasciarci trasformare.

Chi decide di entrare viene trasformato al punto da donarsi completamente e da vivere la vita come dono. In questa logica leggiamo anche la simbologia della croce che non ci parla di sofferenza ma di un amore sperimentato che porta ogni uomo a fare lo stesso e a camminare fino alla piena realizzazione del progetto di Dio nella propria vita e in quella degli altri. Ci accorgiamo che tutto ci viene dato in modo gratuito, e non per merito, e sentiamo il bisogno di diventare dono per gli altri.

### OBIETTIVI:

- Concepire l'amore come dono di sé agli altri e accoglienza dell'altro;
- Vivere la vocazione cristiana come servizio al prossimo;
- Sperimentare che ogni cosa che si possiede è uno dono e va condiviso.

## **PAROLA DI DIO:**

Mt 10, 7-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l’operaio ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi”.

## **RACCONTO:**

La pietra azzurra (B. Ferrero)

Il gioielliere era seduto alla scrivania e guardava distrattamente la strada attraverso la vetrina del suo elegante negozio. Una bambina si avvicinò al negozio e schiacciò il naso contro la vetrina. I suoi occhi color del cielo si illuminarono quando videro uno di quegli oggetti esposti. Entrò decisa e puntò il dito verso uno splendido collier di turchesi azzurri. “E’ per mia sorella. Può farmi un bel pacchetto regalo?”. Il padrone del negozio fissò incredulo la piccola cliente e le chiese: “Quanti soldi hai?”.

Senza esitare, la bambina, alzandosi in punta di piedi, mise sul banco una scatola di latta, la aprì e la svuotò. Ne vennero fuori qualche biglietto di piccolo taglio, una manciata di monete, alcune conchiglie, qualche figurina. “Bastano?” disse con orgoglio.

“Voglio fare un regalo a mia sorella più grande. Da quando non c’è più la nostra mamma, è lei che ci fa da mamma e non ha mai un secondo di tempo per se stessa. Oggi è il suo compleanno e sono certa che con questo regalo la farò molto felice. Questa pietra ha lo stesso colore dei suoi occhi”. L’uomo entra nel retro e ne riemerge con una stupenda carta regalo rossa e oro con cui avvolge con cura l’astuccio. “Prendilo” disse alla bambina. “Portalo con attenzione”. La bambina partì orgogliosa tenendo il pacchetto in mano come un trofeo. Un’ora dopo entrò nella gioielleria una bella ragazza con la chioma color miele e due meravigliosi occhi azzurri. Posò con decisione sul banco il pacchetto che con tanta cura il gioielliere aveva confezionato e dichiarò: “Questa collana è stata comprata qui?”. “Sì, signorina”. “E quanto è costata?”. “I prezzi praticati nel mio negozio sono confidenziali: riguardano solo il mio cliente e me”. “Ma mia sorella aveva solo pochi spiccioli. Non avrebbe mai potuto pagare un collier come questo!”. Il gioielliere prese l’astuccio, lo chiuse con il suo prezioso contenuto, rifece con cura il pacchetto regalo e lo consegnò alla ragazza. “Sua sorella ha pagato. Ha pagato il prezzo più alto che chiunque possa pagare: ha dato tutto quello che aveva”.

## **DAGLI SCRITTI DI PAPA FRANCESCO:**

“Noi «siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva. Perché solo quello che si ama può essere salvato. Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. (...) Il suo perdono e la sua salvezza non sono qualcosa che abbiamo comprato o che dovremmo acquisire con le nostre opere o i nostri sforzi. Egli ci perdona e ci libera gratuitamente. Il suo donarsi sulla croce è qualcosa di così grande che noi non possiamo né dobbiamo pagarlo, dobbiamo soltanto accoglierlo con immensa gratitudine e con la gioia di essere amati così tanto prima di poterlo immaginare: «egli ci ha amati per primo» (1 Gv 4,19).” (Christus Vivat 120-121)

Così, sotto l'impulso della grazia divina, con tanti gesti andiamo costruendo quella figura di santità che Dio ha voluto per noi, ma non come esseri autosufficienti bensì «come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio» (1 Pt 4,10). Bene hanno insegnato i Vescovi della Nuova Zelanda che è possibile amare con l'amore incondizionato del Signore perché il Risorto condivide la sua vita potente con le nostre fragili vite: «Il suo amore non ha limiti e una volta donato non si è mai tirato indietro. E' stato incondizionato ed è rimasto fedele. Amare così non è facile perché molte volte siamo tanto deboli. Però, proprio affinché possiamo amare come Lui ci ha amato, Cristo condivide la sua stessa vita risorta con noi. In questo modo, la nostra vita dimostra la sua potenza in azione, anche in mezzo alla debolezza umana». (Gaudete et exsultate 18)

## **ATTIVITA':**

Fare una rete

Materiale: un gomitolo di lana

Questa dinamica nasce per le presentazioni ma può essere applicata a qualsiasi forma di interazione e permette a tutti di interagire. Consiste del disporsi a cerchio si sceglie un elemento di discussione dopo di che ognuno tenendo in una mano il filo lancia il gomitolo ad un altro compagno. Alla fine della dinamica ci sarà al centro una rete costituita dai membri che tengono il filo e le interazioni che si sono state tra di loro.

## **STRUMENTI:**

- Canzone:

**Tutto l'amore che ho** (Jovanotti, 2011)

disponibile al seguente link: [https://www.youtube.com/watch?v=D3HwnYbU\\_1A](https://www.youtube.com/watch?v=D3HwnYbU_1A)

**La vita è un dono** (Renato Zero, 2005)

disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=vHposECYW5A>

**Per la vita che verrà** (Jovanotti, 1997)

disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=Swdls50Yvik>

- Film:

**Un sogno per domani** (Regia di M. Leder, 2000)

disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=lZIX5lsjpMA>

**Sette anime** (Regia di Gabriele Muccino, 2009)

disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=gFTK1bAhBz8>



# ANNOTAZIONI



GIOIA



## GIOIA

*La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose,  
ma nasce dall'aver incontrato Gesù.*

(Papa Francesco)

Quanti significati attribuiamo alla parola gioia. A volte, rischiamo di scambiare le piccole soddisfazioni con il sentimento vero che invade l'anima e la trasforma. Spesso pensiamo che la gioia consista nel possedere qualcosa o qualcuno. Poi ci accorgiamo che la gioia fondata sulle cose ci porta a comportarci come i bambini, che si sono stancati del gioco subito dopo averlo ricevuto e sono alla ricerca di altro. Ci affidiamo alle gioie effimere che una volta passate ci lasciano sempre il vuoto dentro. La gioia che è frutto dello Spirito, talvolta ci chiede di passare per la tentazione e la sofferenza e proprio in quel momento ci accorgiamo che non è una cosa naturale, ma è una realtà che viene da Dio e solo Lui può farci reagire in un determinato modo. La gioia vera non è solo espressione esteriore, ma qualcosa che si sprigiona da dentro, infatti, è contagiosa e chi ci sta accanto ne riceve tutti i benefici.

### **OBIETTIVI:**

- Sperimentare che la vera gioia, che non finisce mai, è Cristo;
- Scoprire come la gioia, il sorriso, l'umorismo possono cambiare il mondo, il volto delle persone ed i rapporti con gli altri;
- Cogliere dentro le beatitudini l'invito di Gesù alla gioia.

## PAROLA DI DIO:

Gal 5, 16-22

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

## RACCONTO:

Il Cerchio della Gioia ( Bruno Ferrero)

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva. "Frate Portinaio", disse il contadino, "sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?". "Forse all'abate o a qualche padre del convento". "No, a te!". "A me?". Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. "Lo vuoi dare proprio a me?". "Certo, perchè mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia".

La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui. Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina.

Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: "Perchè non porto questo grappolo all'abate per dare un po' di gioia anche a lui?". Prese il grappolo e lo portò all'abate. L'abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco". Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò, infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate a sudare sui fornelli, e glielo mandò.

Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finchè, di frate in frate, il grappolo d'uva tornò al frate portinaio (per portargli un po' di gioia). Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia. Non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia.

Spesso basta una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare. L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione: è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai. E' l'unica impresa nella quale più si spende, più si guadagna; regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima.

## **DAGLI SCRITTI DI PAPA FRANCESCO:**

“Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23).

Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore”. Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l’ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall’amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10).” (Gaudete et Exsultate 15)

“Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell’umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all’amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell’unione con l’amato [...] Per cui alla carità segue la gioia».[99] Abbiamo ricevuto la bellezza della sua Parola e la accogliamo «in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1 Ts 1,6). Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4).” (Gaudete et Exsultate 122)

## **ATTIVITA’:**

### Emozioniamoci

Non è facile definire la gioia: in questa parte dell’incontro, si provocano i ragazzi con questa domanda: “si è felici solo quando le cose vanno bene e tutto corrisponde ai nostri desideri, oppure esiste una felicità più profonda, che sa andare al di là dell’emozione del momento? E se esiste, dove la possiamo trovare?”. Per entrare in questo tema, si propone ai ragazzi un gioco (le motivazioni andranno spiegate dopo). Si invitano i ragazzi a scegliere un’emozione tra queste: paura, rabbia, nostalgia, ansia, ammirazione, disgusto, tristezza, sorpresa, calma, gioia, disprezzo,

allegria, invidia, vergogna, gelosia, speranza, perdono, offesa, rimorso, delusione, rassegnazione, accettazione, tolleranza, piacere, felicità. Nella scelta, l'animatore ha cura che ci sia equilibrio tra positivo e negativo e, soprattutto, che un ragazzo scelga la felicità. Ogni ragazzo, impersonando ed esprimendo l'emozione che ha scelto, cammina nella sala dell'incontro, cambiando ogni tanto la direzione. Chi ha scelto la felicità deve affiancare e camminare con tutti (l'animatore avrà spiegato a chi impersona la felicità come muoversi, senza farsi sentire dagli altri ragazzi). Dopo qualche minuto, si interrompe il gioco e si chiede ai ragazzi cosa hanno notato: si saranno accorti che la felicità ha camminato con tutti! Si provoca la discussione chiedendo se tutti gli abbinamenti sono possibili: è possibile essere in ansia ed essere felici? Essere tristi ed essere felici? Essere delusi, rassegnati, ed essere felici? Lo scopo di questa attività è far sì che i ragazzi comincino a maturare l'idea che la felicità, al di là d'essere un'emozione presente nei momenti piacevoli della vita, la può trovare anche nei momenti faticosi della nostra quotidianità. Certamente non è facile... ma se ci pensiamo, tutti conosciamo persone che soffrono, che attraversano delle fatiche, e che possiamo definire felici. Allo stesso modo, conosciamo persone che hanno tutto, alle quali "non manca nulla", ma che affrontano la vita con tristezza. La domanda diventa allora: qual è la fonte della felicità? Il vangelo ci racconta di Pietro: Gesù gli fa una promessa: sarai pescatore di uomini! Questo basta a Pietro per scegliere: sceglie la compagnia di Gesù, perché Gesù l'ha invitato alla felicità, chiedendogli il coraggio di salire sulla barca... questo invito alla felicità è rivolto anche a tutti noi!

## **STRUMENTI:**

- Film:

“La ricerca della felicità” (Regia di G. Muccino, Usa, 2006)

- Canzone:

**Gioia (MODA')**



# ANNOTAZIONI





*Thanks!*

From Unsplash

GRATITUDINE

## GRATITUDINE

*Il sentimento della gratitudine è una delle espressioni più evidenti della capacità di amare*  
(Melanie Klein)

Per poter dire grazie è necessario capire che nulla è dovuto e tutto è dono, a partire dal dono della vita. In un contesto in cui ognuno pensa di potersi costruire da solo la gratitudine ci insegna che la vita è vocazione in un dialogo costante con gli altri e con l'Altro per comprendersi pienamente e costruire la propria identità. Dire Grazie significa riconoscere il valore dall'altro che si sta donando gratuitamente a me e per me. Dobbiamo imparare a riconoscere i doni ricevuti.

Al culmine sta la nostra partecipazione all'Eucaristia come "rendimento di grazie". Gesù pone l'Eucaristia come sintesi e compimento del suo cammino terreno. Per noi è lo stesso, all'Eucaristia si arriva dopo un cammino che mi fa comprendere come Dio agisce ogni giorno gratuitamente nella nostra vita, allora sentiremo l'esigenza di dire grazie.

### **OBIETTIVI:**

- Comprendere che la gratitudine non è solo "delicatezza sociale" ma segno di maturità, umiltà, consapevolezza;
- Essere consapevoli che la gratitudine nasce da un atteggiamento di stupore dell'uomo di fronte alla vita;
- Capire che l'Eucarestia è il "rendimento di grazie" per eccellenza.

## PAROLA DI DIO:

Luca 22,14-20

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, 16 perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio".

E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

## RACCONTO:

Il tagliapietre scontento (P. Ferrucci)

C'era una volta un uomo che odiava il suo lavoro. Era un tagliapietre, e doveva faticare tutto il giorno per una misera paga. «Che orrendo modo di vivere», pensava. «Come mi piacerebbe essere un riccone che può oziare tutto il giorno.» A un certo punto il suo desiderio divenne così intenso che si tramutò in realtà. Il tagliapietre sentì una voce che diceva: «Tu sei ciò che vuoi essere». Divenne ricco e poté avere da subito tutto ciò che aveva da sempre desiderato: una casa bellissima, cibo squisito, svaghi meravigliosi. Era felice, ma dopo un po' vide passare il re in una processione e pensò: «Lui è più potente di me, come vorrei essere io nei suoi panni!», di nuovo udì la voce e, come per magia, divenne il re. Era diventato l'uomo più potente del mondo. Ah, che ebbrezza il potere! Tutti gli obbedivano, tutti lo temevano, era felice, ma non completamente.

A poco a poco si fece strada in lui una certa insoddisfazione che lo solleticava maligna. «Voglio ancora di più» pensò. Voglio voglio voglio. Vide il sole nel cielo, e pensò: «Il sole è ancora più potente di me, voglio essere il sole!». Ed ecco che divenne il sole. Luminoso, grande, fortissimo. Dominava il cielo e la terra. Nulla e nessuno poteva esistere senza di lui. Che felicità! E che importanza! Però poi si accorse che sotto di lui le nuvole gli impedivano di vedere il paesaggio. Erano mobili e leggere. Invece di stare fisse nel cielo, potevano assumere infinite forme e al tramonto si coloravano di tinte stupende. Vivevano senza preoccupazioni ed erano libere. Che invidia. Ma l'invidia durò poco. Sentì di nuovo la voce: «Tu sei ciò che vuoi essere». E fu subito nube. Era un piacere essere sospesa nell'aria, mobile, vaporosa. Si divertiva a prendere forme sempre diverse, ora spessa e opaca, ora bianca e ricca, ora sottile come un ricamo. Ma la nuvola d'un tratto dovette condensarsi in goccioloni di pioggia, che andarono a colpire una roccia di granito. Che impatto.

La roccia era lì da millenni. Dura e solida. E invece le misere gocce di acqua si rompevano sul granito e scorrevano fino a essere assorbite dalla terra e comparire per sempre. Come sarebbe stato bello essere roccia, pensò. Subito divenne roccia. Per un po' si godette la vita. Finalmente aveva trovato la stabilità. Ora si sentiva sicuro. «È la sicurezza che cercavo, dopo tutto, e di qui non mi muove più nessuno.» Le gocce di pioggia lo colpivano e scendevano lungo i suoi fianchi. Era un massaggio piacevole. Un omaggio. Il sole l'accarezzava con i suoi raggi. Com'era bello venire riscaldati! Il vento lo rinfrescava. Le stelle lo guardavano. Aveva raggiunto la completezza. Un giorno, però, vide una figura che si stagliava all'orizzonte. Era un uomo un po' curvo con un grosso martello. Un tagliapietre. Incominciò a battere con il martello su di lui. Più che male sentì sgomento. Il tagliapietre era ancora più forte e poteva decidere del suo destino. «Come vorrei essere il tagliapietre» pensò. E così il tagliapietre fu di nuovo tagliapietre.

Dopo essere stato tutto ciò che avrebbe voluto essere, divenne di nuovo ciò che era sempre stato. Ma questa volta era felice, tagliare le pietre era diventato un'arte, il suono del martello era musica, la

fatica alla fine della giornata era il benessere di chi aveva fatto bene il suo lavoro. E quella notte in sogno ebbe una meravigliosa visione della cattedrale che le sue pietre avrebbero contribuito a formare.

Gli pareva che non ci fosse niente di meglio che essere ciò che era. Era rivelazione bellissima che, sapeva, non lo e mai abbandonato. Era la gratitudine. Il tagliapietre in questa storia compie un passaggio essenziale. Dalla rivendicazione («Voglio questo, voglio quello») alla gratitudine («Sono contento di ciò che ho»). Nella prima c'è dualità, perché vogliamo ciò che non abbiamo. Ci presentiamo al mondo chiedendo, sentiamo di avere un diritto. Talora ciò che vogliamo lo chiediamo con passione, magari con prepotenza, e una volta che lo abbiamo ottenuto ci viene voglia di qualcos'altro. Gli altri sono nostri concorrenti e li guardiamo con sospetto. Nel secondo stato c'è unità, perché, invece di recriminare e protestare, diventiamo tutt'uno con ciò che ci è dato. Questo è il momento che ho sempre aspettato, pensiamo. Questo è ciò per cui vale la pena di vivere. Gli altri sono amici, non avversari. Sentiamo ogni cellula del nostro essere che dice grazie. «Gratefulness is heaven itself» diceva il poeta inglese William Blake: la gratitudine è il paradiso.

## **DAGLI SCRITTI DI PAPA FRANCESCO:**

Questa proiezione verso il futuro che si sogna, non significa che i giovani siano completamente proiettati in avanti, perché allo stesso tempo c'è in loro un forte desiderio di vivere il presente, di sfruttare al massimo le possibilità che questa vita dona loro. Questo mondo è pieno di bellezza! Come possiamo disprezzare i doni di Dio? Contrariamente a quanto molti pensano, il Signore non vuole indebolire questa voglia di vivere. Fa bene ricordare ciò che insegnava un sapiente dell'Antico Testamento: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene [...]. Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Il vero Dio, quello che ti ama, ti vuole felice. Ecco perché nella Bibbia troviamo anche questo consiglio rivolto ai giovani: «Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si ralleghi il tuo cuore nei giorni della tua gioventù.

[...] Caccia la malinconia dal tuo cuore» (Qo 11,9-10). Perché è Dio che «tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17). Come potrà essere grato a Dio chi non è capace di godere dei suoi piccoli regali di ogni giorno, chi non sa soffermarsi davanti alle cose semplici e piacevoli che incontra ad ogni passo? Perché «nessuno è peggiore di chi danneggia se stesso» (Sir 14,6). Non si tratta di essere insaziabili, sempre ossessionati da piaceri senza fine. Al contrario, perché questo ti impedirà di vivere il presente. Si tratta di saper aprire gli occhi e soffermarti per vivere pienamente e con gratitudine ogni piccolo dono della vita. (Christus vivit 144-146)

## **ATTIVITA':**

Un grazie per la vita

**Materiale:** diversi fogli, penne, una candela, delle candele (tipo piccoli lumicini), per ciascuno dei ragazzi, la Parola di Dio, un cesto.

**Obiettivo:** Far porre l'attenzione dei ragazzi, sempre più abituati a pensare in negativo, su quegli aspetti e quelle persone che rendono la vita un dono, qualcosa che valga la pena di vivere in pienezza e non solo perché si riceve qualcosa dagli altri ma perché essi stessi sono dono per altre persone!

**Svolgimento:** Chiediamo ai ragazzi di scrivere sul foglietto che verrà loro consegnato una lista delle cose/situazioni/realità che rendono più bella la loro vita, il cui solo pensiero li fa sorridere e gli riempie il cuore di gioia (es. l'amicizia, l'amore, lo sport, leggere, i bambini...).

Suggeriamo poi di scrivere sulla lista dei grazie il nome di tre persone che ciascuno di loro considera importante. Per ognuno di esse fate aggiungere successivamente "come o per quale motivo questa persona ha reso speciale la loro vita come sarebbe stata la loro vita senza questa persona".

A questo punto facciamo scrivere come loro hanno reso speciale la vita di queste tre persone. Quando i ragazzi sono pronti, facciamo ascoltare la canzone di Nek, E da qui, senza spiegare il motivo di questa scelta.

## **STRUMENTI:**

- Film:

**“A simple life” il dovere della riconoscenza**

- Canzone:

**E da qui - Nek**



# ANNOTAZIONI

# OLTRE IL REGNO



## OLTRE OGNI LIMITE: IL REGNO

### OBIETTIVI:

- Percepire la concretezza dell'incontro con Gesù e suscitare interrogativi e domande sulle dimensioni fondamentali della fede;
- Comprendere ai ragazzi che Gesù è vivo ed entra nella storia del mondo e di ciascun essere umano;
- Orientare la propria vita a qualcosa di più grande: il Regno di Dio.

La conclusione di questo percorso ci porta a comprendere la nostra vita al di là di ogni limite fisico e temporale. Siamo stati creati per vivere un pezzo di strada con i piedi piantati per terra ma con il cuore proteso verso il cielo. Ogni gesto, parola, azione che compiamo sono finalizzati a costruire qualcosa di più grande di un semplice avvenimento. Facciamo parte di un sogno più grande da realizzare che si chiama Regno di Dio. Solo con questo obiettivo gioie e sofferenze acquistano un significato vero, altrimenti non capiremo mai il senso della nostra esistenza terrena. Chi sa volare alto è consapevole che Dio ha grandi progetti per noi e sicuramente vuole la nostra felicità e la salvezza.

## PAROLA DI DIO:

Giovanni 17, 1-19

Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: “Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.

## RACCONTO:

C'è un quadro famoso che rappresenta Gesù in un giardino buio. Con la mano sinistra alza una lampada che illumina la scena, con la destra bussa ad una porta pesante e robusta. Quando il quadro fu presentato per la prima volta ad una mostra, un visitatore fece notare al pittore un particolare curioso. «Nel suo quadro c'è un errore. La porta è senza maniglia». «Non è un errore» rispose il pittore. «Quella è la porta del cuore umano. Si apre solo dall'interno». L'aeroporto di una città dell'Estremo Oriente venne investito da un furioso temporale. I passeggeri attraversarono di corsa la pista per salire su un DC3 pronto al decollo per un volo interno. Un missionario, bagnato fradicio, riuscì a trovare un posto comodo accanto a un finestrino. Una graziosa hostess aiutava gli altri passeggeri a sistemarsi. Il decollo era prossimo e un uomo dell'equipaggio chiuse il pesante portello dell'aereo. Improvvisamente si vide un uomo che correva verso l'aereo, riparandosi come poteva, con un impermeabile. Il ritardatario bussò energicamente alla porta dell'aereo, chiedendo di entrare. L'hostess gli spiegò a segni che era troppo tardi. L'uomo raddoppiò i colpi contro lo sportello dell'aereo. L'hostess cercò di convincerlo a desistere. «Non si può... E' tardi... Dobbiamo partire», cercava di farsi capire a segni dall'oblò. Niente da fare: l'uomo insisteva e chiedeva di entrare. Alla fine, l'hostess cedette e aprì lo sportello. Tese la mano e aiutò il passeggero ritardatario a issarsi nell'interno. E rimase a bocca aperta. Quell'uomo era il pilota dell'aereo. Attento! Non lasciare a terra il pilota della tua vita.

## **DAGLI SCRITTI DI PAPA FRANCESCO:**

“Se riesci ad apprezzare con il cuore la bellezza di questo annuncio e a lasciarti incontrare dal Signore; se ti lasci amare e salvare da Lui; se entri in amicizia con Lui e cominci a conversare con Cristo vivo sulle cose concrete della tua vita, questa sarà la grande esperienza, sarà l’esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita cristiana. Questa è anche l’esperienza che potrai comunicare ad altri giovani. Perché «all’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».” (Christus vivit 129)

## **ATTIVITA’:**

## **STRUMENTI:**

- Canzone

**Tutto è possibile (Dario Urbano)**

## Un invito...

Gli operatori pastorali, nella realizzazione delle linee programmatiche del progetto, devono assumere nei confronti del mondo giovanile un permanente atteggiamento che sia insieme confidente ed educativo e che diventi sicuro punto di riferimento nelle diverse realtà della vita ecclesiale e sociale. Inoltre tutta la comunità si deve impegnare nella formazione delle coscienze

Tutti possono trovare nel Vangelo un autentico patrimonio per una fattiva costruzione del bene comune e la tutela dei diritti fondamentali della persona umana e della collettività. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione di questo sussidio. Possiamo dire che si tratta di uno strumento di comunione già nella sua sua stesura.



# ANNOTAZIONI





